

PORTFOLIO

Mariantonietta Bagliato

Selected works

2008-2023

CONTACTS

marianbagliato@gmail.com

www.mariantoniettabagliato.com

Mariantonietta Bagliato (Bari, 1985)

La sua ricerca artistica è influenzata da un immaginario che trae le sue origini dal teatro di figura. Il suo lavoro è caratterizzato da un uso sistematico delle stoffe utilizzate come codice visivo per trasformarle in sculture, installazioni e disegni cuciti. La stoffa, difatti, ha un potere evocativo sinestetico, è un materiale prettamente umano in cui ciascuno può ritrovare parti di sé stesso.

Mariantonietta Bagliato (Bari, 1985)

Her artistic research is influenced by the puppet theater. Her works are marked by the systematic use of fabrics like visual materials to transform in sculptures, installations and sewn drawing. The fabrics express the evocative power of the collective unconscious memory. The cloth is a purely human material from which radiates the different moods of life and each individual can find parts of themselves.

VISUAL ARTS
Textile installations

Ma La Notte No Spazio NICO

Un grande granchio con guscio argentato, chele bianche e zampette nere se ne sta acquattato sulle mattonelle di un pianoterra a Madonnella, il quartiere orientale di Bari. È fatto di stoffe pezze e fili, come tutte le altre creature del bestiario incrementato negli anni dalla sua autrice, Mariantonietta Bagliato. Virtuosa tessitrice di Arte Morbida: da pesci serpenti e draghi alle ultime apparizioni, i ragni e quello strano insetto- virus bianconero dai cento occhi da lei battezzato Fomo nel 2019 - un tempo che a noi appare già remoto, l'era Covid. Anche il Granchio senza nome ha un filare di occhietti (di perline, ovviamente) ma è molto meno inquietante. Somiglia piuttosto ad una faccina da emoticon triste. Ed è un'altra storia o situazione quella per cui ora è apparso, proprio nel periodo zodiacale che da lui prende segno d'acqua, il Cancro. E poiché i granchi escono di notte sugli scogli, è un ambiente lunare quello che lo accoglie. A sinistra si stende a parete una mezzaluna bianca su sole nero che irradia raggi neri e grigiargento. Mentre a destra s'innalza la sagoma nera di una palma da cartolina turistica (o come un'ombra da Schifano, fate voi) sulla quale stanno noci di cocco. Una situazione vagamente onirica che volgerebbe al malinconico se non ci corresse piuttosto un'aura di distesa ironia. Annunciata dal titolo della mostra "Ma la notte no": ci riporta alla sigla musicale con cui Renzo Arbore esorcizzava dalla Tv con la sua allegra brigata i nostri anni Ottanta: "Che stress di giorno/ma la notte no".

PIETRO MARINO (La Gazzetta del Mezzogiorno ed. BARI luglio 2023)

Not At Night Spazio NICO

A large crab with a silver shell, white claws and black legs is crouched on the tiles of a ground floor in Madonnella, the eastern district of Bari. It is made of fabrics, pieces and threads, like all the other creatures in the bestiary which has increased over the years since its author, Mariantonietta Bagliato. Virtuous weaver of Soft Art: from fish, snakes and dragons to the latest apparitions, spiders and that strange black and white insect-virus with a hundred eyes that she named Fomo in 2019 - a time that already seems remote to us, the Covid era. The Nameless Crab also has a row of little eyes (made of beads, of course) but is much less disturbing. It looks more like a sad emoticon face. And it is another story or situation that has now appeared, precisely in the zodiac period that takes its water sign, Cancer. And since the crabs come out on the rocks at night, it is a lunar environment that welcomes them. On the left, a white crescent on a black sun extends along the wall, radiating black and silver-grey rays. While on the right rises the black shape of a tourist postcard palm (or like a shadow from Schifano, you name it) on which coconuts stand. A vaguely dreamlike situation that would veer towards the melancholic if it weren't for an aura of relaxed irony. Announced by the title of the exhibition "Ma la notte no": it takes us back to the theme song with which Renzo Arbore exorcised our Eighties from TV with his merry band: "What a stress during the day/but no at night".

PIETRO MARINO (La Gazzetta del Mezzogiorno ed. BARI July 2023)



Mariantonietta Bagliato,
Ma La Notte No, installation view 2023 –
ph. Paola Sarappa



Mariantonietta Bagliato,
Granchio, installation view 2023 – ph. Paola Sarappa



Mariantonietta Bagliato,
Palma, installation view 2023 – ph. Paola Sarappa



Mariantonietta Bagliato,
Palma, detail, 2023 – ph. Paola Sarappa



Mariantonietta Bagliato,
Sole/Luna, installation view 2023 – ph. Paola Sarappa



Mariantonietta Bagliato,
Sole/Luna, detail, 2023 – ph. Paola Sarappa

FIORI ARRABBIATI
Stoffa e e imbottitura
2023

L'installazione è stata realizzata per “**And then an insurmountable tension, to the level of an incommensurability**”, mostra a cura dei **Like A Little Disaster**. Il concept era focalizzato nel “ creare uno scenario decolonizzato dall'essere umano, abitato da oggetti/soggetti ibridi, riottosi ad ogni classificazione o definizione definitiva, nodi di una rete proliferante chimere che mettono in discussione i concetti di soggettivazione, oggettivazione e assoggettamento, la classificazione degli esseri e la gerarchia degli attori e dei valori. Il progetto si configura come un panorama strutturato da molteplici connessioni tentacolari mai del tutto chiuse, in grado di mettere in moto conseguenze inattese, imprevedibili e incontrollabili.

Gli artisti hanno realizzato opere che non sono solo fine o scopo di un processo di produzione, ma mezzi, o strumenti che potenziano la facoltà di immaginare uno spazio di co-evoluzione multiforme, attraverso il quale ricercare la cultura nella natura e viceversa, il contingente nel permanente, l'identità nella differenza e in cui sperimentare nuove alleanze e percorsi secondari che forse non porteranno sempre in luoghi lontani ma spostano il nostro punto di vista, permettendoci di considerare altre possibilità.”

Testo di L.A.L.D.

HUNGRY FLOWERS
Textile and stuffed
2023

The installation was created for “And then an insurmountable tension, to the level of an incommensurability”, an exhibition curated by Like A Little Disaster. The concept was focused to create a scenario decolonized by humans, inhabited by hybrid objects/subjects, rebellious to any classification or definitive definition, nodes of network proliferating chimeras that question concepts of subjectivation, objectification and subjection, the classification of beings and the hierarchy of actors and values. The project takes the form of a panorama structured by multiple sprawling connections that are never completely closed, capable of setting unexpected consequences in motion.

The artists have created works that are not just the end or purpose of a production process, but means, or tools that enhance the ability to imagine a space of multiform co-evolution, through which seeking culture in nature and vice versa, the contingent in the permanent, identity in difference and in which experimenting with new alliances and secondary paths that may not always lead to distant places but shift our point of view, allowing us to consider other possibilities.

TEXT by L.A.L.D.



Mariantonietta Bagliato,
Hungry Flowers, installation view 2023 – ph. Paolo
Modugno



Mariantonietta Bagliato,
Hungry Flowers, detail, 2023 – ph. Paolo Modugno

SERPENDRILLO
Stoffa e imbottitura
2022

Nasce dalla ricerca artistica influenzata da un immaginario che trae le sue origini dal teatro di figura il Serpendrillo di Mariantonietta Bagliato (Bari, 1985), creatura fantastica a metà tra un coccodrillo e un serpente, animali ricchi di riferimenti simbolici e mitologici. Al pari del coccodrillo, questa creatura è sopravvissuta ai diversi cambiamenti climatici adattandosi per sopravvivere anche in una immaginaria era post-umana dominata dai deserti e, come il serpente, evoca il perenne avvicinarsi del ciclo della vita.

TESTO DI BARBARA PAVAN

SERPENDRILLO
Stoffa e imbottitura
2022

It was born from artistic research influenced by an imagination that has its origins in puppet theatre Serpendrillo by Mariantonietta Bagliato (Bari, 1985), a fantastic creature halfway between a crocodile and a snake, animals rich in symbolic and mythological references. Like the crocodile, this creature is survived various climate changes by adapting to survive even in an imaginary era post-human dominated by deserts and, like the serpent, evokes the perennial alternation of the cycle of life.

TEXT BY BARBARA PAVAN



Mariantonietta Bagliato,
Serpenderillo, installation view 2022 – ph. Paolo Modugno



Mariantonietta Bagliato,
Serpenderillo, installation view 2022 – ph. Paolo Modugno



Mariantonietta Bagliato,
Serpenderillo, installation view 2022 – ph. Paolo Modugno

Ne uscì sangue e acqua
Stoffa e imbottitura
2022

L'opera si integra con il mobilio dello spazio e rievoca la vita dell'ex-ricovero. La scena presenta il ricordo della fine di una vita di un anziano/a, assistito da qualcuno/a accanto al suo giaciglio. Si accende la memoria dei nostri nonni, i militari delle guerre del 900, una realtà che credevamo fosse diventata antica e irripetibile: oggi ci riporta alla costruzione di una nuova memoria nella nostra contemporaneità.

Blood and water came out of me
Textile and stuffed
2022

The work integrates with the furniture of the space and recalls the life of the former shelter. The scene presents the memory of the end of an elderly man's life, assisted by someone next to his bed. The memory turns on of our grandparents, the soldiers of the wars of the 20th century, a reality that we believed had become ancient and unrepeatable: today it takes us back to the construction of a new memory in our contemporaneity.



Mariantonietta Bagliato,
Ne uscì sangue e acqua, installation view 2022 – Silvestro
Simeone



Mariantonietta Bagliato,
Ne uscì sangue e acqua, installation view 2022 – Silvestro
Simeone



Mariantonietta Bagliato,
Ne uscì sangue e acqua, detail, 2022 – Silvestro Simeone



Mariantonietta Bagliato,
Ne uscì sangue e acqua, detail, 2022 – Silvestro Simeone



Mariantonietta Bagliato,
Ne uscì sangue e acqua, installation view 2022 – Silvestro Simeone

Cuore mio Spazio NICO

[...] Come nella più classica delle Ringkomposition, l'anno espositivo di NICO si conclude come è iniziato, con il bianco-rosso programmatico della prima mostra di Santacroce che torna come guida cromatica anche per la personale di Mariantonietta Bagliato, intitolata Cuore mio. I colori che simboleggiano la città di Bari tingono pale di fichi d'India e numerosi ragni di stoffe cucite che affollano lo spazio espositivo. [...] Sempre dedita all'esasperazione del reale, abbracciandone anche la mostruosità fino al suo addomesticamento, in forma di grandi sculture morbide che sembrano pupazzi infantili o marionette, stavolta Bagliato esalta il ragno e a lui rende omaggio ordendo un covo-teatrino e facendo fiorire le superfici dei suoi aracnidi in consesso, attraverso arzigogoli di trine ed elementi decorativi che solitamente ornano abiti e accessori femminili. [...] Lo spazio appare inselvaticato, non senza un accento polemico nei confronti della chiusura dei luoghi della cultura decisa dal governo come misura anticovid. Da un primo livello di racconto sull'infestazione del luogo, si sviluppa poi la narrazione ulteriore sulla Puglia e sui suoi stereotipi. La mostra infatti, visitabile dal 7 luglio al 15 agosto, va a coincidere con il periodo in cui, secondo la tradizione, il morso del ragno si fa inevitabile e insidioso il tarantismo si manifesta in forma di isteria, in concomitanza con la mietitura del grano. Di santo in santo, San Nicola di Bari va così a braccetto con lu Santu Paulu salentino, protettore delle donne tarantate. La taranta, la danza tradizionale che con i movimenti scanditi dal ritmo del tamburello esorcizza il morso del ragno e sublima la sessualità femminile in una corporeità eccessiva e liberatoria, da tempo è diventata uno stereotipo turistico.

Dentro e forse contro l'immaginario di questa Puglia mordi-e-fuggi, fondale di una cartolina dai colori falsati, la mostra di Bagliato si muove, per sfidare una visione convenzionale del sud turistico, mettendo in scena le semplificazioni in esso operate ed esaltandone l'aspetto grottesco, esasperandolo, ammorbidendolo, deformandolo, fino a riportarlo alla dimensione di simulacro. [...]

Francesco Paolo Del Re

Cuore mio Spazio NICO

[...] As in the most classic of the Ringkomposition, NICO's exhibition year ends as it began, with the programmatic white-red of the first Santacroce exhibition returning as a color guide also for Mariantonietta Bagliato's solo show, entitled My Heart. Colors that symbolize the city of Bari, dye prickly pear shovels and numerous spiders of sewn fabrics that crowd the exhibition space. [...] Always dedicated to the exasperation of reality, also embracing its monstrosity up to its domestication, in the form of large soft sculptures that look like infantile puppets or marionettes, this time Bagliato exalts the spider and pays homage to him by arranging a hideout-theater and making it flourish the surfaces of her arachnids in assembly, through intricacies of lace and decorative elements that usually adorn women's clothes and accessories. [...] The space appears wild, not without a polemical accent towards the closure of the places of culture decided by the government as an anticovid measure. From a first level of story about the infestation of the place, the further narration on Puglia and its stereotypes develops. The exhibition, in fact, open from 7 July to 15 August, coincides with the period in which, according to tradition, the bite of the spider becomes inevitable and insidious, tarantism manifests itself in the form of hysteria, in conjunction with the wheat harvest. . From saint to saint, San Nicola di Bari thus goes hand in hand with lu Santu Paulu Salentino, protector of tarantate women. The taranta, the traditional dance that with the movements marked by the rhythm of the tambourine exorcizes the bite of the spider and sublimates female sexuality into an excessive and liberating corporeality, has long since become a tourist stereotype. Inside and perhaps against the imaginary of this hit-and-run Puglia, the backdrop of a postcard with false colors, the exhibition of Bagliato is moving, to challenge a conventional vision of the tourist south, staging the simplifications made in it and enhancing it the grotesque aspect, exasperating it, softening it, deforming it, to bring it back to the dimension of a simulacrum. [...]

Francesco Paolo Del Re



Mariantonietta Bagliato,
Cuore mio, installation view 2021 – ph. Paola Sarappa



Mariantonietta Bagliato,
Cuore mio, installation view 2021 – ph. Paola Sarappa



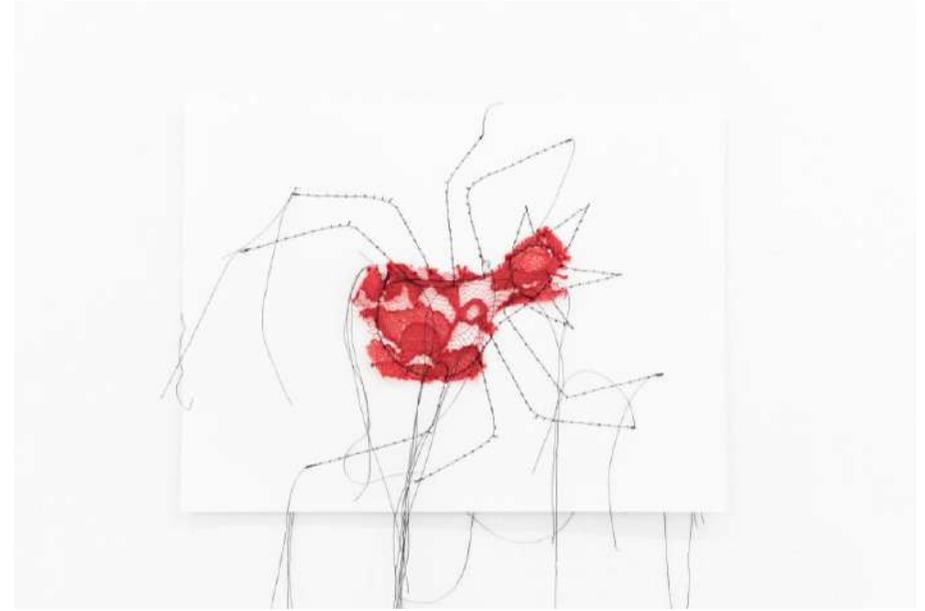
Mariantonietta Bagliato,
Cuore mio, textile, stuffing, iron 2021 – ph. Paola Sarappa



Mariantonietta Bagliato,
Cuore mio, textile, 2021 – ph. Paola Sarappa



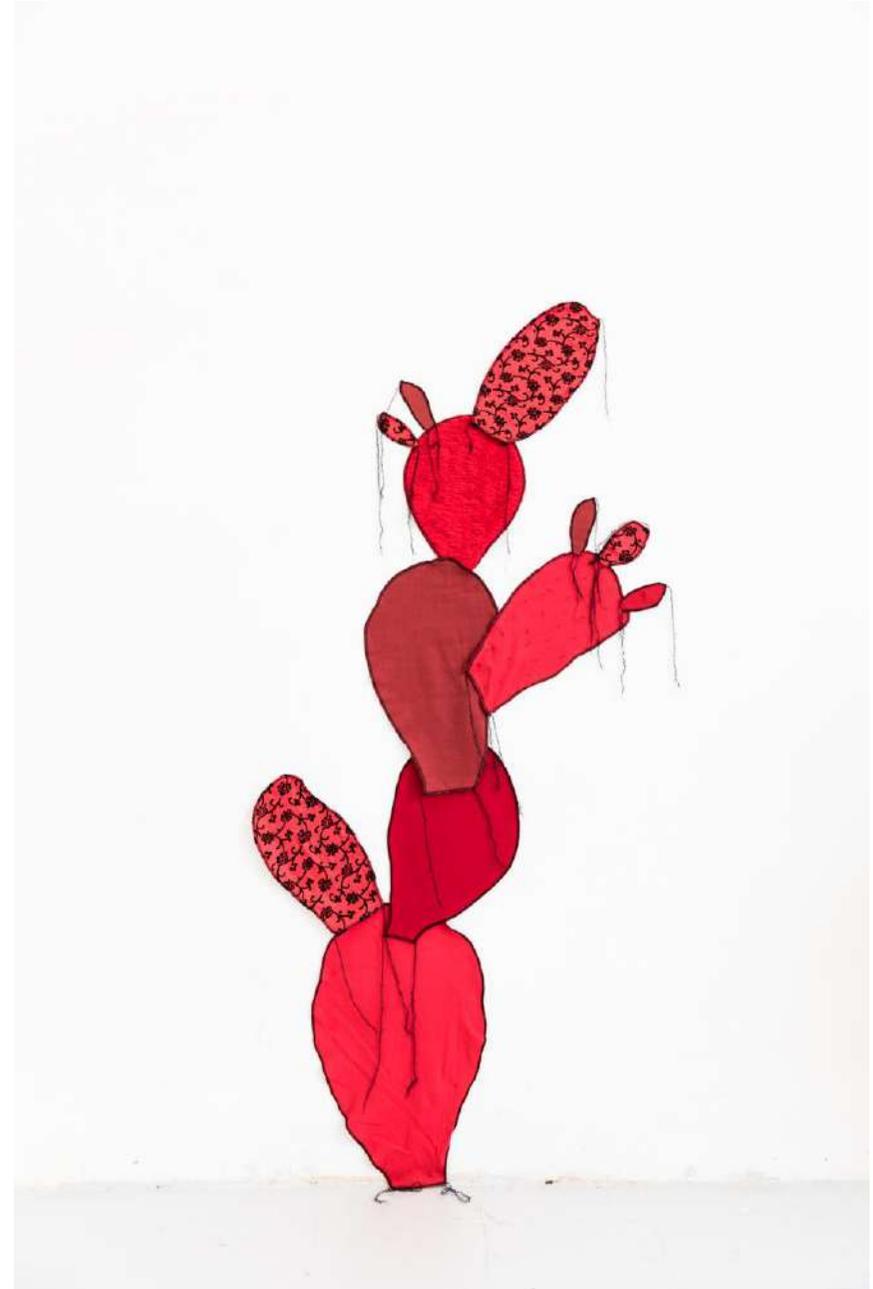
Mariantonietta Bagliato,
Cuore mio, textile, stuffing, iron 2021 – ph. Paola Sarappa



Mariantonietta Bagliato,
Cuore mio, textile, paper, 2021 – ph. Paola Sarappa



Mariantonietta Bagliato,
Cuore mio, installation view 2021 – ph. Paola Sarappa



PAPAGNA

Apocryphal Gallery a cura di Mario Nalli

Bagliato cuce una mostra, Mariantonietta fa il filo alla memoria-bambina della Papagna così vicina al nostro tempo narcotizzato a forza, in cui non puoi uscire per la paura e non resta che dormire e dormire nella speranza di risvegliarsi col bacio giusto degno di principessa. Come le donne a meridione mettono i papaveri nella loro pozione con cui abbeverare gli infanti per placarne il pianto, così per la sua mostra la Bagliato li mette in fila tutti quanti, i suoi oppiacei sbocciamenti, i fatali stordimenti di una solfa millenaria, per poi stenderci contenti e sognatori. Sedativo erba medica millenni nettare letti santoni e cose antiche, ma cosa sono questi occhietti che si spalancano dove meno te li aspetti? Chi risveglia i mostriciattoli dei letti che ci guardano insistenti, persino quando il sonno è proprio nero? Perché questa ossessione di controllo e questa iperconnessa tentazione di voler restare svegli?

Francesco Paolo Del Re

Papagna

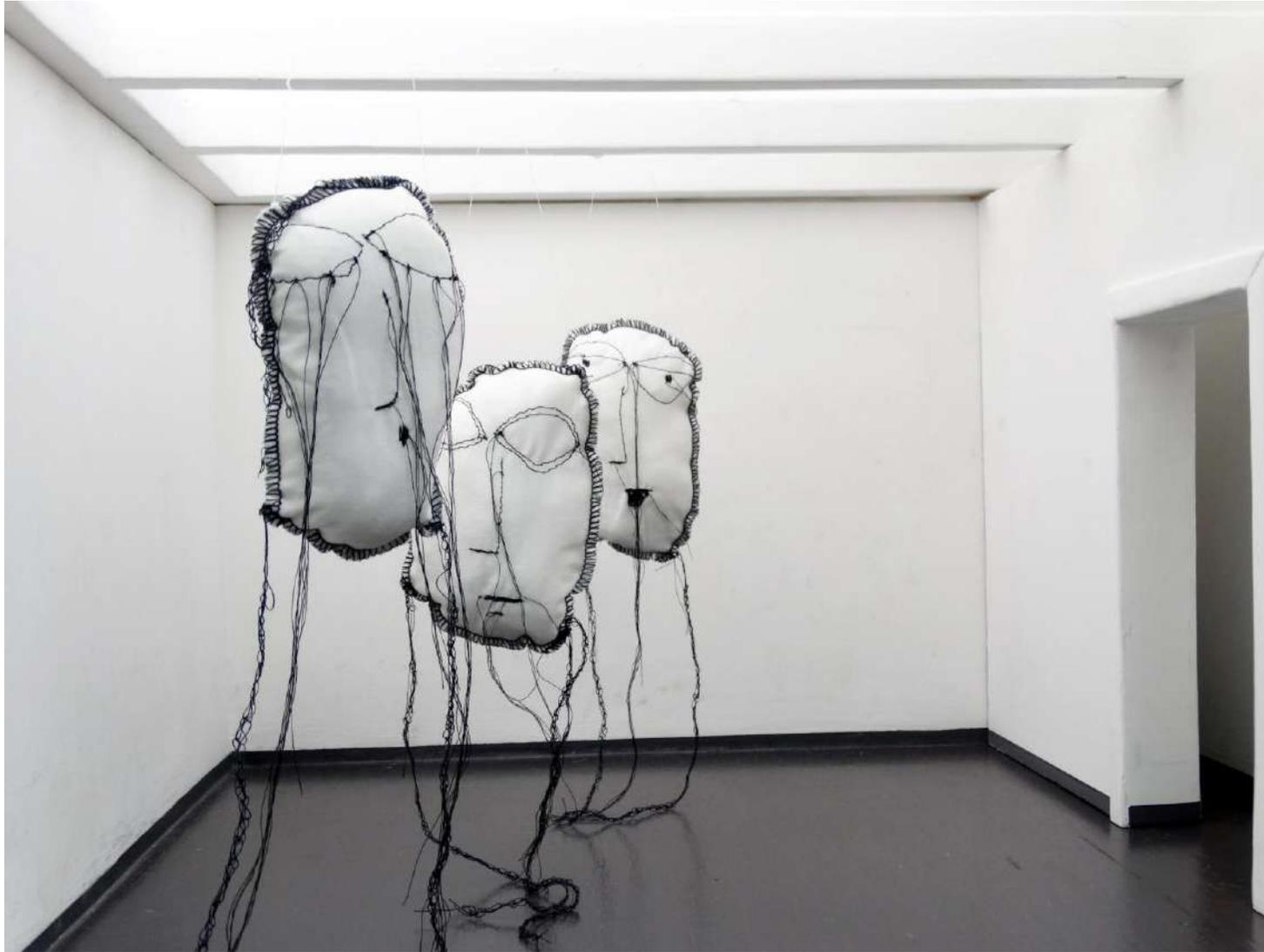
Apocryphal Gallery curated by Mario Nalli

Bagliato sews an exhibition, Mariantonietta draws the thread to the memory-child of Papagna (a kind of opium tea) so close to our time drugged by force, in which you cannot go out for fear and all that remains is to sleep and sleep in the hope of waking up with the right kiss of a princess . As women in the south put poppies in their potion with which to water infants to soothe their tears, so for her exhibition Bagliato puts them all in a row, her opiate blooms, the fatal stupors of a millenary tradition, and then lie down happy and dreamers. Sedative medicinal herb, nectar for gurus and ancient things, but what are these little eyes that open where you least expect them? Who awakens the little monsters in the beds who stare at us insistently, even when sleep is really black? Why this obsession with control and this hyper-connected temptation to want to stay awake?

Francesco Paolo Del Re



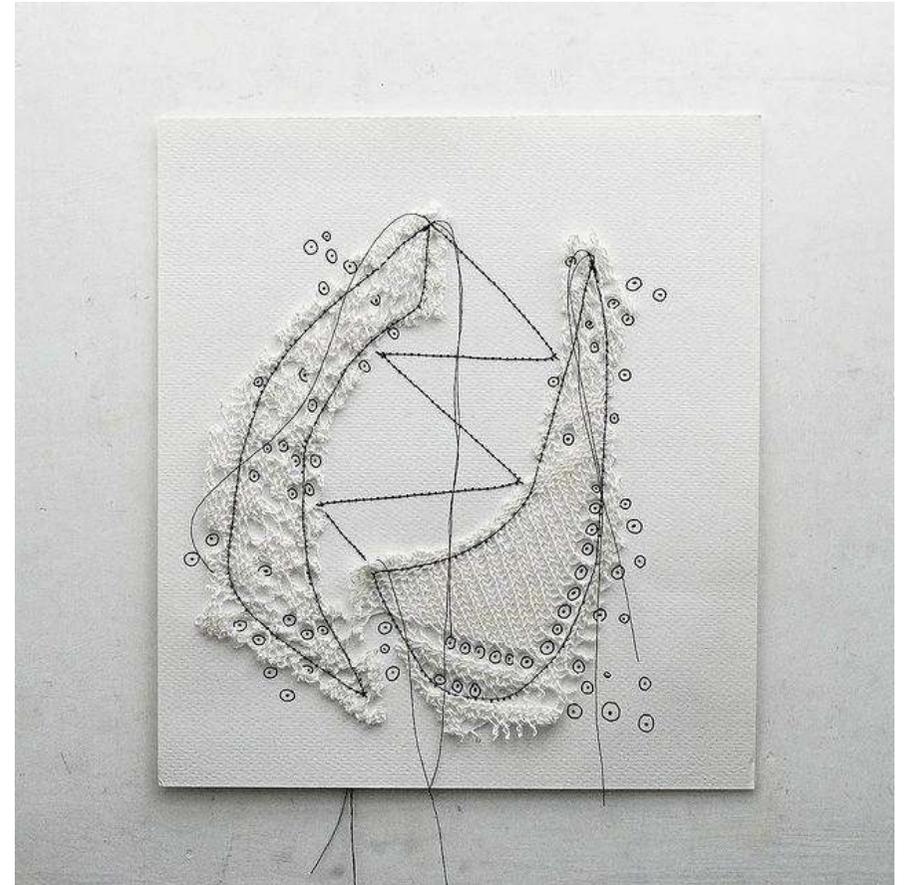
Mariantoinetta Bagliato, Papagna, collage, 2021 – ph. Mario Nalli



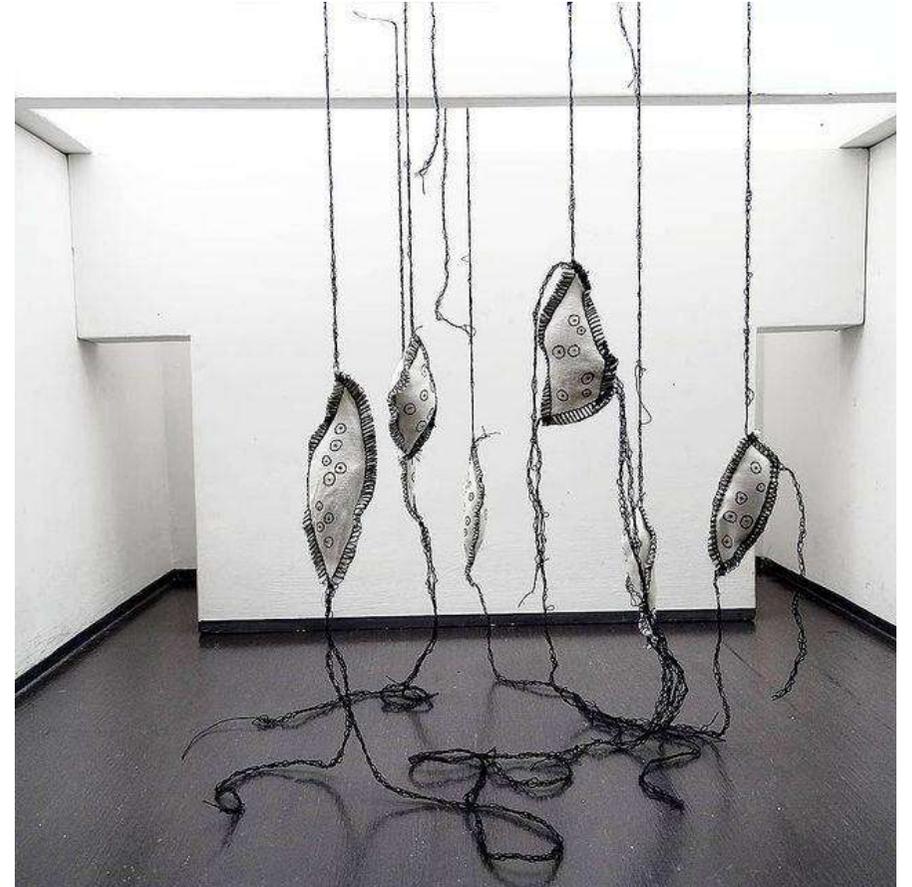
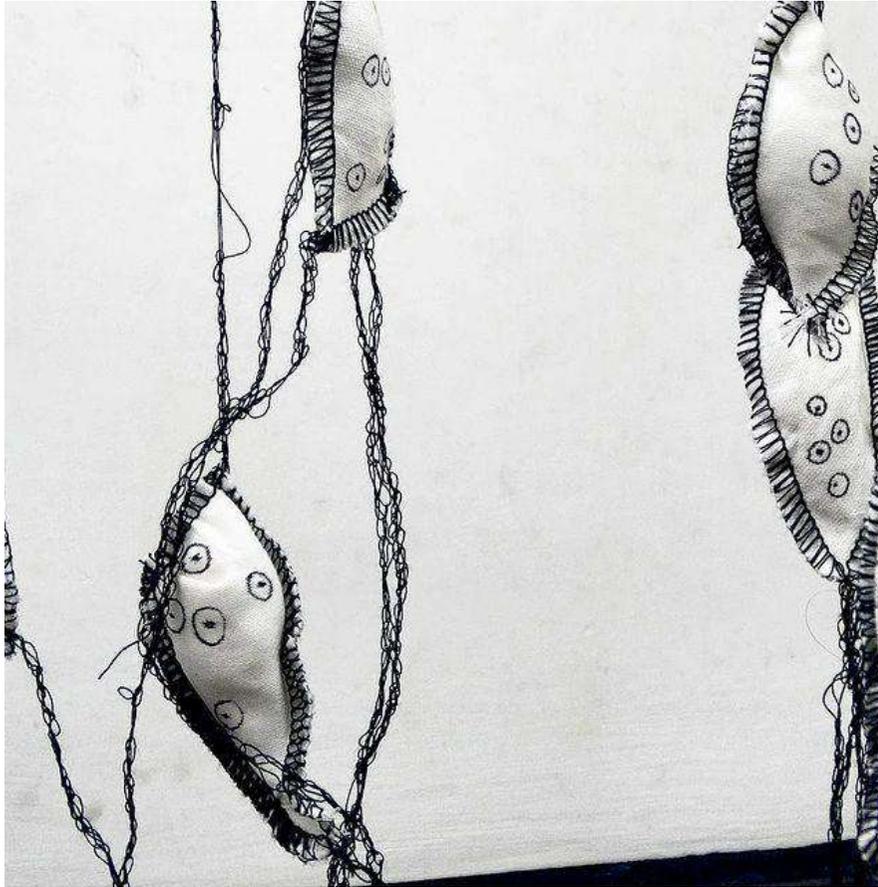
Mariantoinetta Bagliato, Papagna, textile, stuffing, ph. Mario Nalli



Mariantoinetta Bagliato, Papagna, sewing collage, 2021 – ph. Mario Nalli



Mariantoinetta Bagliato, Papagna, sewing collage, 2021 – ph. Mario Nalli



Mariantoinetta Bagliato, Papagna, textile, stuffing, ph. Mario Nalli

Nel mio armadio. (Aspettando le 16.42)
Mariantonietta Bagliato
curated by Like a Little Disaster
per il progetto online IG – SOLOSHOW
2020

In questi giorni siamo tutti nascosti nelle nostre case. In questo particolare momento, la casa potrebbe avere una nuova definizione e diventare una trappola che ci allontana dalla vista degli altri. Nascondersi è un gioco antico. I bambini si nascondono per ritrovare la propria libertà, per costruire la propria identità, per esercitare la propria immaginazione. È un bisogno inconscio di permettere la scoperta dell'autonomia, di andare oltre la madre e riconoscere il pensiero personale. In questo momento mi nascondo in casa dove ho un bellissimo armadio. Quando è chiuso sembra la porta di una stanza. Infatti, prima dell'avvento del virus, quando gli amici venivano a trovarmi, tutti mi chiedevano: "dove vai da quella porta?" e io rispondevo sempre "Ma no, da nessuna parte, è un armadio!" Ora dentro quell'armadio voglio creare un mondo di sogni e incubi. Voglio nascondermi lì dentro per sfuggire alla trappola di casa con la mia unica arma: l'immaginazione. Il mio focus è un bivio intellettuale: la nostra solitudine e il nostro isolamento, in questo momento storico, fanno parte di un progetto di enorme coesione sociale. Il processo di sviluppo psichico dei bambini che si nascondono, potrebbe avere un'analogia con lo sviluppo psichico dato dalla nostra condizione attuale: la comprensione di esistere al di là degli altri, nascondersi per farsi trovare. L'atto del nascondersi ha uno stretto legame tra l'oggetto nascosto e il mondo esterno, è un'azione che nasce da una relazione tra due o più entità. Nascondersi implica inevitabilmente l'atto del ritrovamento e fa sentire l'assenza di qualcuno o qualcosa. Il progetto è un'installazione-gioco nell'armadio. E' prevista documentazione fotografica. Ogni foto verrà scattata in tempi diversi perché la pratica del gioco all'interno dell'armadio crea variazioni e nuove connessioni tra i diversi elementi.

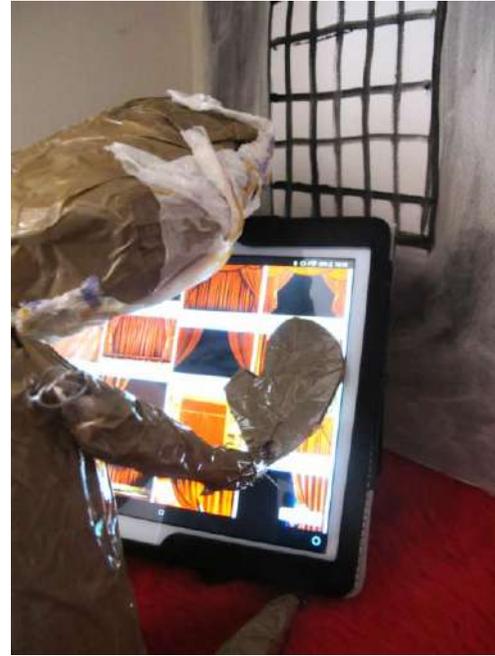
Durante il processo di creazione ho scoperto che ogni giorno alle ore 16.42 entra dalla finestra un particolare raggio di luce che mette in moto la strobosfera creando così una silenziosa festa di luce all'interno dell'armadio. Ogni giorno ho aspettato questo fenomeno per celebrare il sole e la connessione con il mondo esterno.

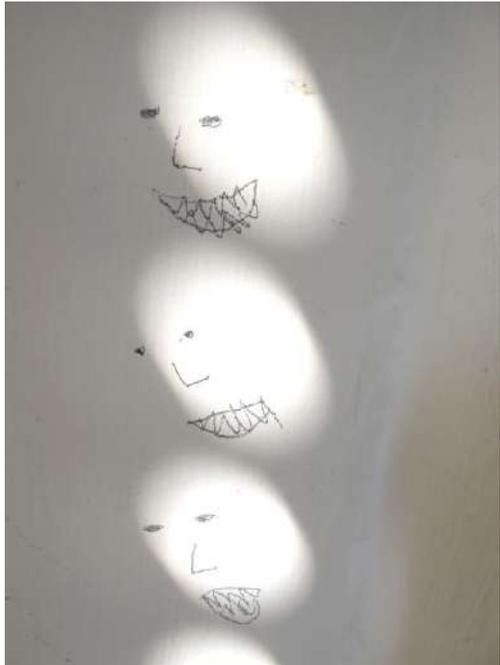
In my closet. (waiting for 6.42 p.m.)
Mariantonietta Bagliato
Curated by Like A Little Disaster
For online project IG – SoloShow
2020

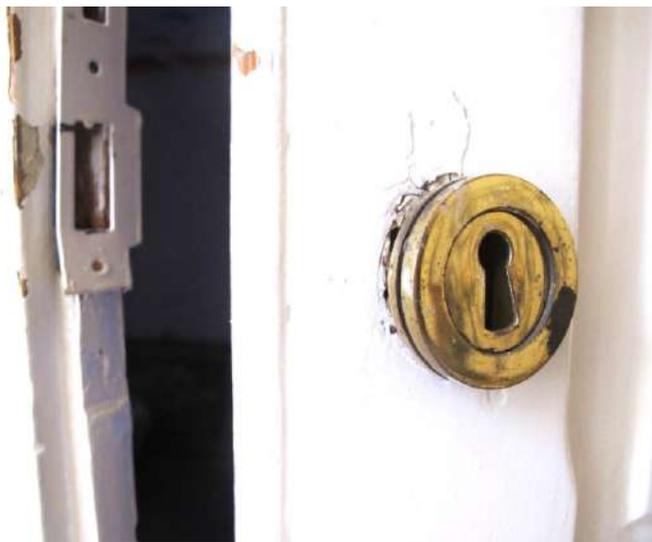
These days we are all hidden in our houses. In this particular moment, home could have a new definition and become a trap that takes us away from the view of others. Hiding is an ancient game. Children hide to find their freedom, to build their identity, to exercise their imagination. It is an unconscious need to allow the discovery of the autonomy, to be beyond the mother and recognize personal thinking. In this moment I'm hiding In the house where I have a beautiful closet. When closed it looks like a room door. In fact, before the advent of the virus, when friends came to visit me, everyone asked: "where do you go from that door?" and I always replied "But no, nowhere, it's a closet!" Now inside of that closet I want to create a world of dreams and nightmares. I want to hide myself in it to escape from the house trap with my only weapon: the imagination. My focus is an intellectual crossroads: our solitude and our isolation, in this historical moment, are part of a project of enormous social cohesion. The process of psychic development of children who are hiding, could have an analogy with the psychic development given by our current condition: the understanding of existing beyond others, hiding to be found. The act of hiding has a close link between the hidden object and the external world, it is an action that born with a relationship between two or more entities. To hide inevitably involves the act of find and makes you feel the absence of someone or something. The project is a game installation in the closet. Photographic documentation is expected. Each photoes will be shot in different time because the game practice inside the closet create variations and new connections between the different elements.

During the creation process I discovered that every day at 4.42pm a particular sunshine enters throw the window which sets the strobosphere in motion and set up a silent festival of light inside the wardrobe. Every day I waited for this phenomenon to celebrate the sun and the connection with the outside world.









Mariantonietta Bagliato, In my closet, sequenze alle 16.42, 2020

Homo F.O.M.O. - Fear of missing out Argo 2.0: gli occhi addosso

Fomo è un mostro; che ti spia, ti giudica, ti prende e quindi ti lascia. Solo.

Fomo è silenzioso e strisciante, come le paure che ti attanagliano, impalpabili e subdole, quelle di essere tagliato fuori, non considerato. Non più coinvolto nel gioco del guardare e dell'essere guardati, che apparentemente rifuggi, ma di cui segretamente non puoi fare a meno.

F.O.M.O. è anche l'acronimo dell'espressione inglese *Fear Of Missing Out*, tradotto letteralmente come "paura di essere tagliati fuori", un'ansia legata al desiderio di rimanere continuamente in contatto con le attività degli altri e, di conseguenza, alla paura di essere esclusi da un qualsiasi evento o contesto.

Su questo fuoco tematico si sviluppa la recente produzione artistica di Mariantonietta Bagliato che introduce nello spazio di MICROBA, invadendone letteralmente le superfici espositive, *Fomo*, essere leviatano dotato di milioni di occhi, tanti quanti può raccogliergli il vasto universo dei social media, nuova (ma già vecchia) frontiera del voyeurismo umano.

Fomo è come Argo Panoptes, il gigante dai cento occhi; tutto vede, tutto sa, tutto può, anche instillare negli uomini la paura dell'emarginazione telematica. Nella trama dei tessuti, materia che si trasforma nelle mani dell'artista in una metafora visiva e plastica del tempo contemporaneo, si palesa così, in forma animale, un universo dominato dai social e dal desiderio più o meno inconscio di essere al centro dell'attenzione, che si manifesta attraverso la condivisione di pensieri, foto e persino attimi d'intimità della propria vita.

È un'esigenza che s'insinua subdolamente, senza dare segni della sua presenza; ma che si rivela improvvisamente, un'ossessione che per la Bagliato ha le forme di un verme su cui spunta, intessuta nei

ricami dei merletti neri, una miriade di occhi aperti, che scrutano voraci il mondo circostante.

Questo novello Argo 2.0, oggi dall'aspetto meno nobile del mitologico pavone, nella cui coda la dea Era pose la testa decapitata del gigante, è però altrettanto insidioso e conturbante. Muovendosi nel piccolo spazio, Fomo scenograficamente lo domina, lasciando attaccati alle pareti brandelli della sua precedente pelle, questa volta bianca. Strascichi epidermici tempestati anche loro di una moltitudine di bulbi oculari – una costellazione di sguardi puntati sul visitatore – che sottolineano ancor più la natura panottica e voyeristica di questo mostro che Mariantonietta Bagliato rende emblema contemporaneo, dal fascino antico perché sempre attuale.

Nicola Zito

Homo F.O.M.O. - Fear of missing out Argo 2.0: gli occhi addosso

Fomo is a monster; he spies you, judges you, takes you and then leaves you. He is alone. Fomo is silent and creeping, like an impalpable and subtle fears of being cut out, not considered. No longer involved in the game of looking and being looked at, which you apparently avoid, but which you cannot secretly do without that. F.O.M.O. is acronym of the English expression Fear Of Missing Out, an anxiety to be in constant contact with the activities of others and, consequently, to the fear of being excluded from any event or context. On this thematic focus develops the recent artistic production of Mariantonietta Bagliato which introduces into the space of MICROBA, an invasion, a Fomo virus like a Leviathan with millions eyes on the skin, as the vast universe of social media can collect, new (but already old) frontier of human voyeurism. Fomo is like Argo Panoptes, the giant with a hundred eyes; everything sees, everything knows, everything can, even instill in men the fear of telematic marginalization. With the fabrics the artist transform an imaginary into a visual and plastic metaphor of contemporary time, a

universe dominated by social media and the unconscious desire to be at the center of the attention, which is manifested through the sharing of thoughts, photos and even moments of intimacy in one's life. It is a need that sneakily insinuates in our life, without showing signs of its presence; an obsession that Bagliato give a shape of a worm with a myriad of open eyes, who looks hungry the surrounding world. This new Argo 2.0, today has less noble appearance of the mythological peacock, in whose tail the goddess Hera placed the beheaded head of the giant, but in Bagliato's imaginary is however equally insidious and disturbing. Fomo moving in the small space, and scenically dominates it, leaving on the wall his previous dead skin also with a multitude of dead eyes - a voyeuristic regenerate nature of this monster that Mariantonietta Bagliato makes like a contemporary emblem, with an ancient charm but always current.

Nicola Zito



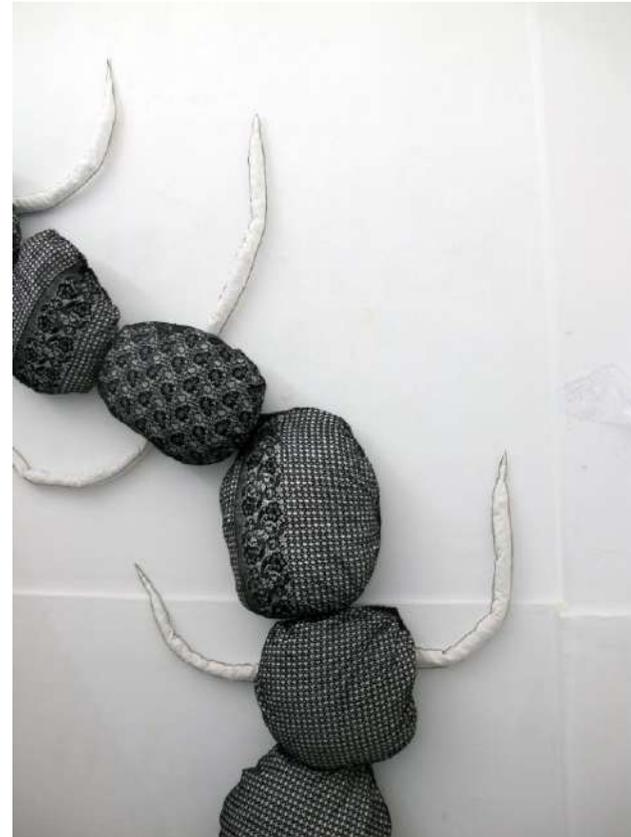
Mariantoinetta Bagliato, Homo FOMO, installation view, 2019 – ph. Raffaele Fiorella



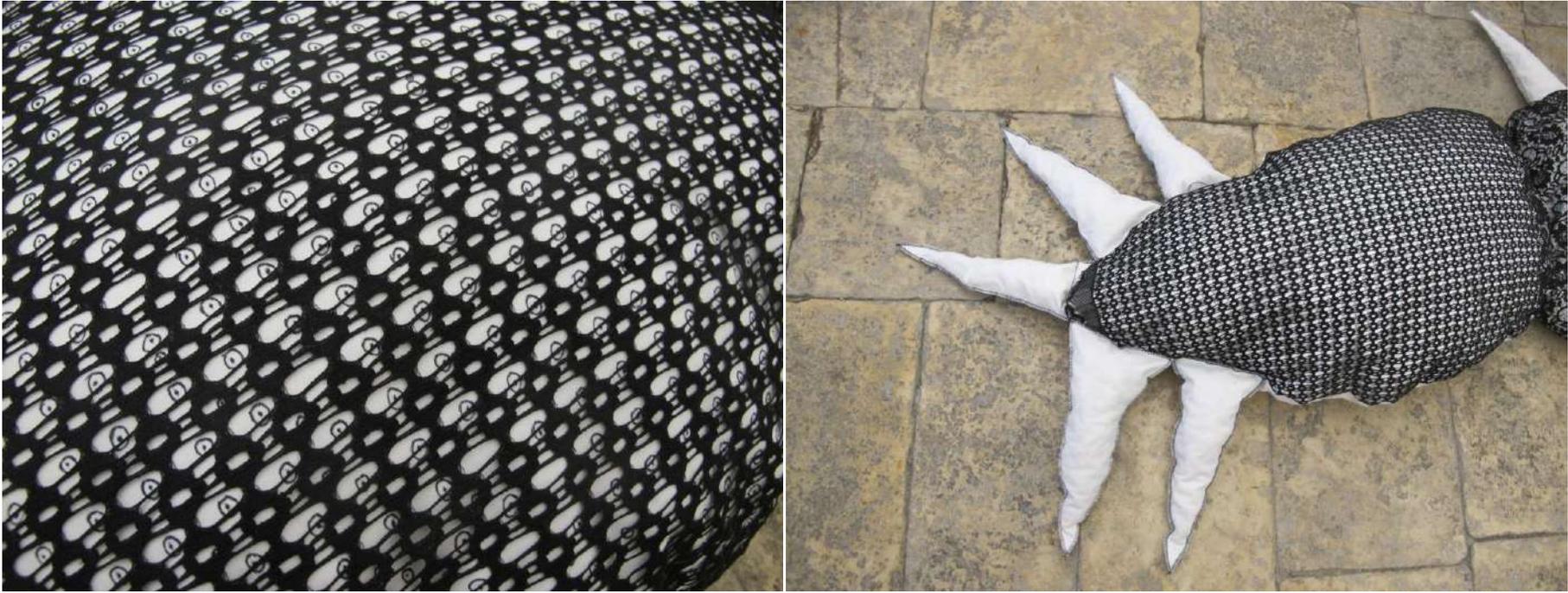
Mariantoinetta Bagliato, Homo Fomo, work in progress, 20



Mariantoinetta Bagliato, Homo Fomo, installation view particular, 2019



Mariantonietta Bagliato, Homo Fomo, installation view particular, 2019



Mariantonietta Bagliato, Homo Fomo, installation view particular, 2019



Mariantonietta Bagliato, Homo Fomo, installation view particular, 2019

A destra, secondo piano A cura di Santa Nastro per Casa Vuota

A destra, secondo piano è una mostra sul tema della festa che coinvolge le artiste Natascia Abbattista (Varese, 1977), Mariantonietta Bagliato (Bari, 1985) e Patrizia Piarulli (Trani, 1977).

[...]Il concept del party nasce proprio in questo senso richiamandosi all'apparato di memorie che tutti noi conserviamo delle feste in casa che hanno attraversato la nostra vita: dalle feste col grammofofono che hanno fatto ballare i nonni, ai ritrovi di compleanno dell'infanzia, fino ai primi baci strappati su un divano nell'adolescenza e ai momenti più posati dell'età adulta. Le artiste ripercorrono questi diversi momenti concentrandosi infine su cosa accade nel momento in cui la festa finisce. La malinconia delle tracce e dei detriti che si accumulano al termine di una serata -e che detournano ciò che prima era gioioso e colorato in rifiuto -, è allegoria della vita sottolineando la precarietà e l'inafferrabilità di ogni momento. La festa finita diventa inoltre la metafora di una "generazione post -party", che vive nell'incertezza e nella assurdità di questo presente, sempre più complesso, raccogliendo i detriti di una grande sbornia ed illusione collettiva e cercando di costruire nuove realtà. [...]

Mariantonietta Bagliato invade lo spazio con grandi installazioni in stoffa, all'apparenza ludiche, ma anche con un retrogusto inquietante, invitando gli spettatori a sdraiarsi su una grande "Mano" appoggiata morbidamente al pavimento o a giocare con mucchi di palloncini che però tradiscono la loro essenza con tinte e pattern tristi. L'artista presenta inoltre una installazione in forma di teatrino con il video *The Puppetier*, una tranche di una festa di compleanno della sua infanzia filmata e realizzata dalla madre, marionettista praghese.

Santa Nastro

Go right, at the second floor Curated by Santa Nastro for Casa Vuota project

Go right, at the second floor is an exhibition about the home parties and involves three artists Natascia Abbattista (Varese, 1977), Mariantonietta Bagliato (Bari, 1985) and Patrizia Piarulli (Trani, 1977). [...] The concept of the party was born because of memories that we all keep about private home: parties with the gramophone that made the grandparents dance, the childhood birthday, first kisses torn on a sofa... The artists retrace these different moments and focusing on what happens when the party ends. The melancholy of the traces that we accumulate at the end of parties is an allegory of life. The finished party also becomes the metaphor of a "post-party generation", which lives in the uncertainty and absurdity of this complex present [...]

Mariantonietta Bagliato invades the space with large fabric installations, apparently playful, but also with a disturbing and creepy: she inviting the spectators to lie down on a large and softly "Hand" on the floor or playing with piles of balloons that however betray their essence with sad colors and patterns. The artist also presents an installation in the form of a theater with the video *The Puppetier*, a tranche of a birthday party from his childhood filmed and created by his mother, a Prague puppeteer.



Mariantoinetta Bagliato, *The puppetier*, video installation and textile, stuffing, 2019 – ph. Annamaria Lamastra



Mariantoinetta Bagliato, *Be Happy*, textile, stuffing, 2019 –
ph. Annamaria Lamastra

TEMPORARILY SUSPENDED
a cura di Like a Little Disaster
bipersonale **Mariantonietta Bagliato e Julie Grosche**

Contando su due registri espressivi contrapposti, manuale per **Mariantonietta Bagliato** e tecnologico per **Julie Grosche**, le due artiste si concentrano su una possibile rappresentazione della figura umana. Bagliato sviluppa la sua ricerca ancorando al soffitto creature di stoffa, per l'occasione sottoposte a una revisione dei rapporti anatomici con preoccupanti fuori scala di arti, testa e busto. Sono precariamente stabilizzate a un filo con la possibilità di essere manipolate per trovare nuovi equilibri e conseguenti assetti esistenziali.

Per Grosche, i rapporti tra gli individui sono regolati da avatar, morfologicamente identici con piccole concessioni al genere o all'età, che dialogano scambiandosi suoni o inneggiando compatti a nostalgiche melodie. Un complessivo e chiaro rimando al titolo della mostra che, nel web, indica il blocco parziale di un utente, temporaneamente invisibile, e al tema della sparizione. Identità bannate, dunque, come quelle mortificate in corpi flosci o in replicanti virtuali.

Marilena Di Tursi su Artribune

TEMPORARILY SUSPENDED
curated by Like a Little Disaster
duo show: **Mariantonietta Bagliato / Julie Grosche**

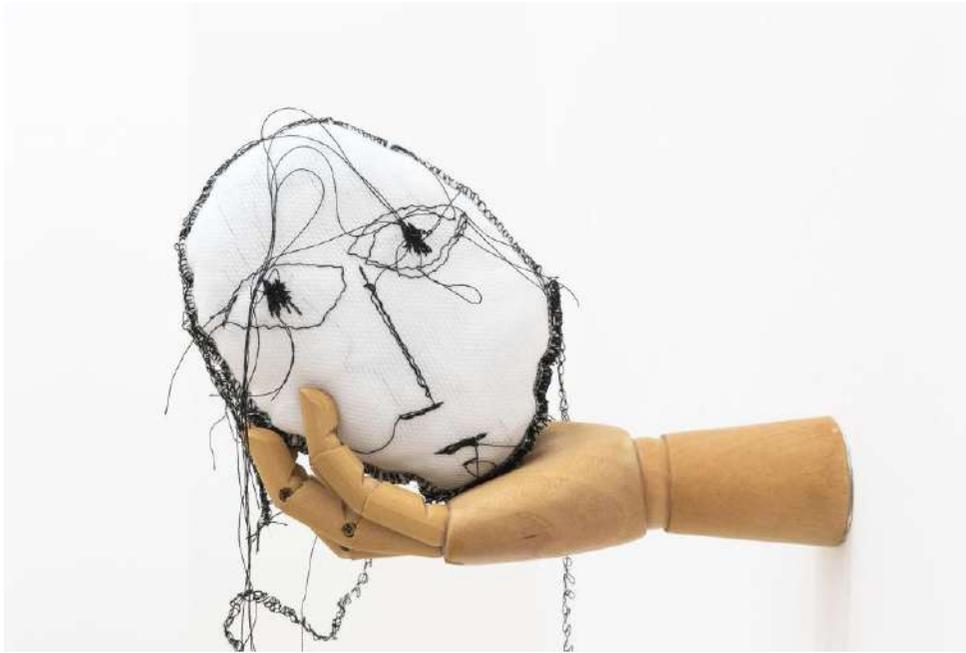
The relationships made possible by communication technologies stimulate the revision of some fundamental assumptions of the concept of presence, as well as of the relationships between body and identity, between individual and group, which become virtual because they disprove the usual rooting of social interaction in the physical performativity of the human body. [...] The puppet: a body-object that explicates a potentiality of movement that can only be actualized by means of a pre-reflective mingling between intentionality-puppeteer and body-matter, in the becoming of the action and in a continuous relocation of the event.

The avatar: the body-image that seems to detach itself from the organic body to overcome its intrinsic limits. It turns out to be a fundamental figure where we want to investigate the idea of a body as an open field of forces and variables, or to examine the persistent dualistic split between body and psyche, consciousness and matter, also calling into question the normative criteria through which we discern the normal from the monstrous, the man from the woman, the healthy from the sick, the natural from the artificial.

Like a Little Disaster - KubaParis



Mariantoinetta Bagliato, *Avatara*, textile, stuffing, view of exhibition, 2018 – ph. L.A.L.D..



Mariantoinetta Bagliato, *Avatara*, textile, stuffing, view of exhibition, 2018 – ph. L.A.L.D..

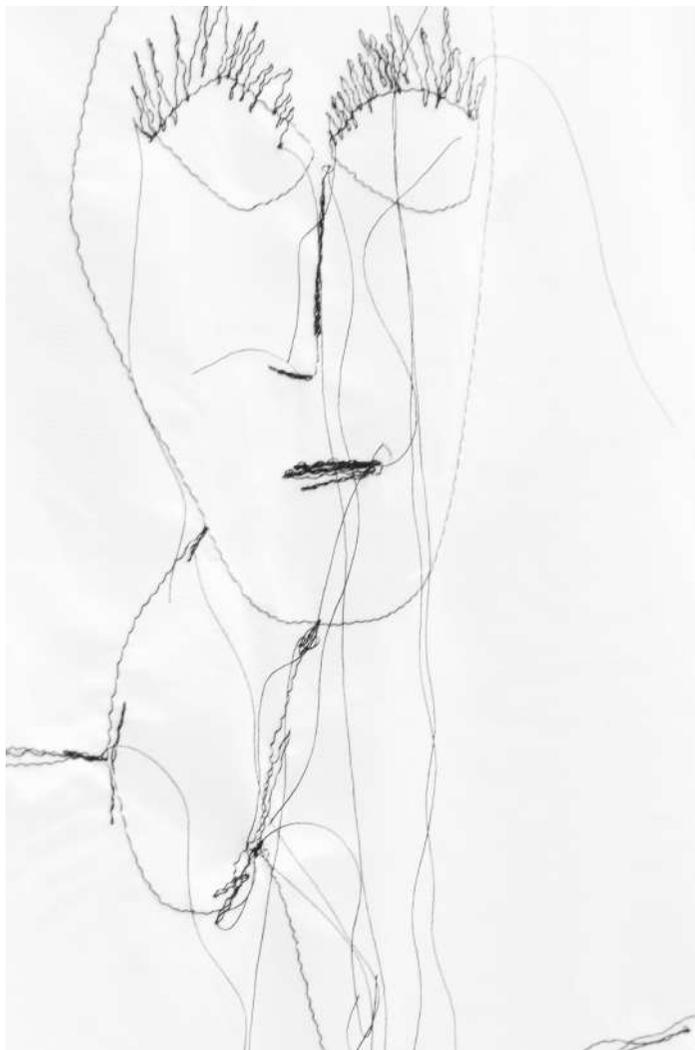




Mariantonietta Bagliato, *Mannequeen*, (dettaglio), 2018
ph. © L.A.L.D.



Mariantonietta Bagliato, *Avatara1 (dettaglio)*, disegno cucito su stoffa,, 2018
ph. © L.A.L.D.



Mariantonietta Bagliato, *Avatara2 (dettaglio)*, disegno cucito su stoffa,, 2018
ph. © L.A.L.D.

Leonid a Bari

A cura di Spazio Murat and 63rd-77th STEPS

Diventa molle la colonna infame di piazza Mercantile imbottita in pezza bianca da Mariantonietta Bagliato e trasformata in corpo di un leone romanico buffo e triste.

Pietro Marino

Lions from Bari

Curated by Spazio Murat and 63rd-77th STEPS

The infamous column of Piazza Mercantile becomes soft, padded in white patch by Mariantonietta Bagliate and transformed into the body of a funny and sad Romanesque lion.

Pietro Marino



Mariantonietta Bagliato, Lions from Bari, installation, 2019



Mariantonietta Bagliato, Lions from Bari, installation, 2019



Mariantonietta Bagliato, Lions from Bari, installation, 2019

**Gramigna
Stoffa e imbottitura
2018**

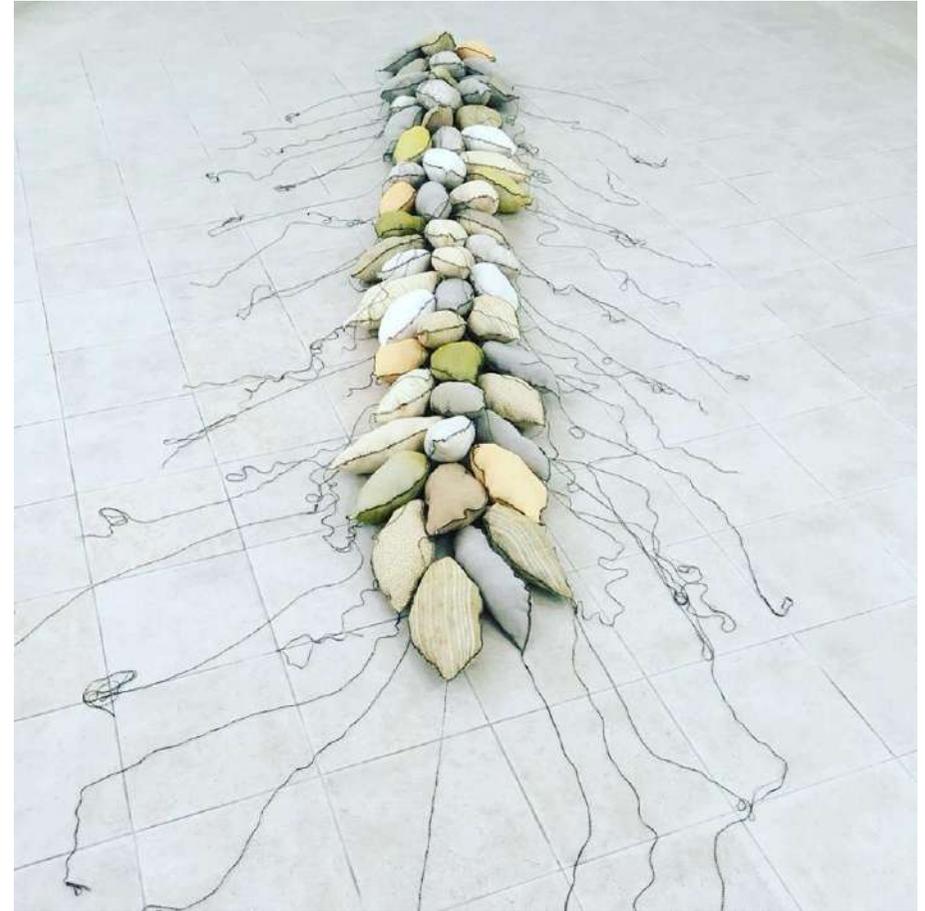
Una una grande installazione composta da elementi di stoffa e imbottitura. Le forme e i colori richiamano i chicchi di grano, elemento archetipico della tradizione culinaria del genere umano e simbolo della fecondità e del ciclo delle rinascite. I miti di molti popoli hanno rappresentato i cereali come doni divini del Dio Padre alla Madre Terra. La semina e la mietitura sono legate dai movimenti del Sole e degli astri e si accompagnavano, tuttora in alcuni luoghi, con rituali sacri e profani. In questo caso però, le spighe, che solitamente sono appuntite, secche e rigide diventano morbide, materne e accoglienti proprio per accentuare l'origine primordiale e vitale di questo elemento naturale offerto dalla Madre Terra.

***Gramigna,
Textile and stuffed
2018***

A large installation composed by elements of cloth and padding. The shapes and colors recall grains, an archetypal element of the culinary tradition of the human race and symbol of fertility and the cycle of rebirth.



Mariantoinetta Bagliato, *Gramigna*, 2018, various dimensions, textile, stuffing



Mariantoinetta Bagliato, *Gramigna*, 2018, various dimensions, textile, stuffing

First I have to put my face on Foothold, Polignano a Mare

Artisti: Mariantoinetta Bagliato, Julia Colavita, Nicole Colombo, Jakub Choma, Adam Cruces, Barbora Fastrová, Monia Ben Hamouda, Pinar Marul, Valinia Svoronou, Sung Tieu

A cura di Christina Gigliotti

La mostra *First I Have to Put My Face On* nasce dall'interesse nei confronti della relazione fra il beauty labor e il lavoro emozionale e l'intersecarsi delle rispettive peculiarità di tali fenomeni. L'apporto combinato di entrambe le tipologie di travaglio "estetico-emotivo" si traduce nelle modalità attraverso cui l'uomo (mi riferisco principalmente ai processi di definizione dell'identità femminile) crea la propria identità e presenta se stesso alla società in generale.

First I have to put my face on Foothold, Polignano a Mare

Artists: Mariantoinetta Bagliato, Julia Colavita, Nicole Colombo, Jakub Choma, Adam Cruces, Barbora Fastrová, Monia Ben Hamouda, Pinar Marul, Valinia Svoronou, Sung Tieu

Curated by Christina Gigliotti

The exhibition *First I Have to Put My Face On* originates from an interest in beauty labor and emotional labor, and how the combined efforts of this labor result in how many of us create our identities and present ourselves to society at large.



First I Have To Put My Face On, Installation view, 2018



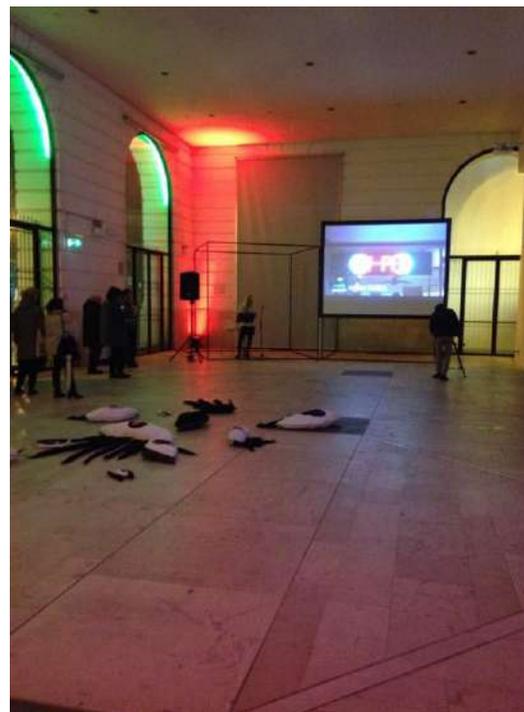
Mariantoinetta Bagliato, *Through*, 2018, various dimensions, textile, stuffing

**Occhi
stoffa e imbottitura
2018**

L'artista presenterà una serie di occhi di stoffa: occhi morbidi, goffi, sensuali, deformati, mostruosi, teneri e accoglienti. Sono occhi da guardare e occhi per essere guardati, occhi da riempire e occhi da svuotare, occhi su cui riposare. Una riflessione sull'attuale società basata sulle notizie/immagine, sulla saturazione della sensibilità su ciò che viene guardato: sono occhi stanchi, curiosi e indifferenti.

**Eyes,
fabric and stuffed
2018**

The artist will present a series of fabric eyes: soft, clumsy, sensual, deformed, monstrous, tender and welcoming eyes. They are eyes to be looked at and eyes to be looked at, eyes to be filled and eyes to be emptied, eyes to rest on. A reflection on the current society based on news / image, on the saturation of sensitivity on what is being looked at: they are tired, curious and indifferent eyes.



View of exhibition Souvenir at Spazio Muart, Bari



Mariantonietta Bagliato, *Eyes*, textile and stuffed, 2018

M.Bagliato&B.Fastrovà, *Pla,Pla,Pla*, mixed media, 2017

Letohrádek v zámeckém parku ve Valči

New life curated by Tereza Špínková

Znáte pohádku o plastovém ostrově v Atlantiku? Ostrov sice neexistuje, ale naše plastové výdobytky plovoucí v oceánech a tvořící novou vrstvu země zachytávají zvířata, končí v jejich útrokách a vytvářejí evoluční změny. Želvím mláďátkům zachyceným v plastovém držáku ze sixpacku od piva naroste krunýř podivného tvaru a vytváří tak nový, „plastový“ druh.

(Tereza Špínková)

Do you know the story of a plastic island in the Atlantic? This island does not exist, but our plastic advances floating in the oceans and forming a new layer of earth capture animals, end in their bowels and create evolutionary changes. Tortoise puppies captured in a plastic holder from beer grow a strange shape, creating a new, "plastic" kind.

(Tereza Špínková)



M.Bagliato&B. Fastrovà, *Pla,Pla,Pla*, details, mixed media, Povalec, 2017, Ph. Jan Hromadko



M. Bagliato & B. Fastrovà, *Pla, Pla, Pla*, mixed media, Povalec, 2017

Meravigliosa Creatura

**A cura di Bari International Gender film festival
E Gaia Valentino**

“Meravigliosa Creatura” è la rappresentazione degli istinti primordiali e animaleschi nascosti nel nostro ES (secondo Freud, l’istanza intrapsichica che “rappresenta la voce della natura dell’uomo”).

Un’installazione nata d’istinto, in cui l’artista trasforma i corpi in volti, in un gioco estetico-surrealista dal forte gusto est-europeo, rompendo il dualismo forzato di cui siamo figli: la separazione tra anima e corpo.

Mariantonietta Bagliato ci pone davanti alla verità dell’impulso che alberga in ognuno di noi, guardando quei corpi come se fossero preziosi ritratti di famiglia: siamo tutti “meravigliose creature” a questo mondo, troppo spesso mortificati da inutili schemi antichi.

I corpi fluidi si concretizzano nello sguardo, a volte amorevole, a volte sensuale, a volte aggressivo, in un collage di verità e concretezza materica che, con sentimento epicureo, fonde finalmente “soma” e “psychè” in un’unica entità libera, forte e aperta a tutte le esperienze della vita terrena.

Wonderful creature

**Curated by the Bari International Gender film festival
and Gaia Valentino**

“Wonderful Creature” is the representation of primordial and animalistic instincts hidden in our ES (Freud, the intrapsychic instance that “represents the voice of man's nature”).

The installation born from instinct, in which the artist transforms bodies into faces, in an aesthetic-surrealist game with a strong East-European taste, breaking the forced dualism about the separation between soul and body.

Mariantonietta Bagliato looking at those bodies as precious family portraits: we are all “wonderful creatures” in this world, too often mortified by useless ancient schemes.

Fluid bodies are concretized in the dialog between glance that sometime looks loving, sometimes sensual, sometimes aggressive. The work is made through collage technique and reminds an epicurean feeling, an union of “soma” and “psyche” into a single free entity, strong and open to all the experiences of earthly life.



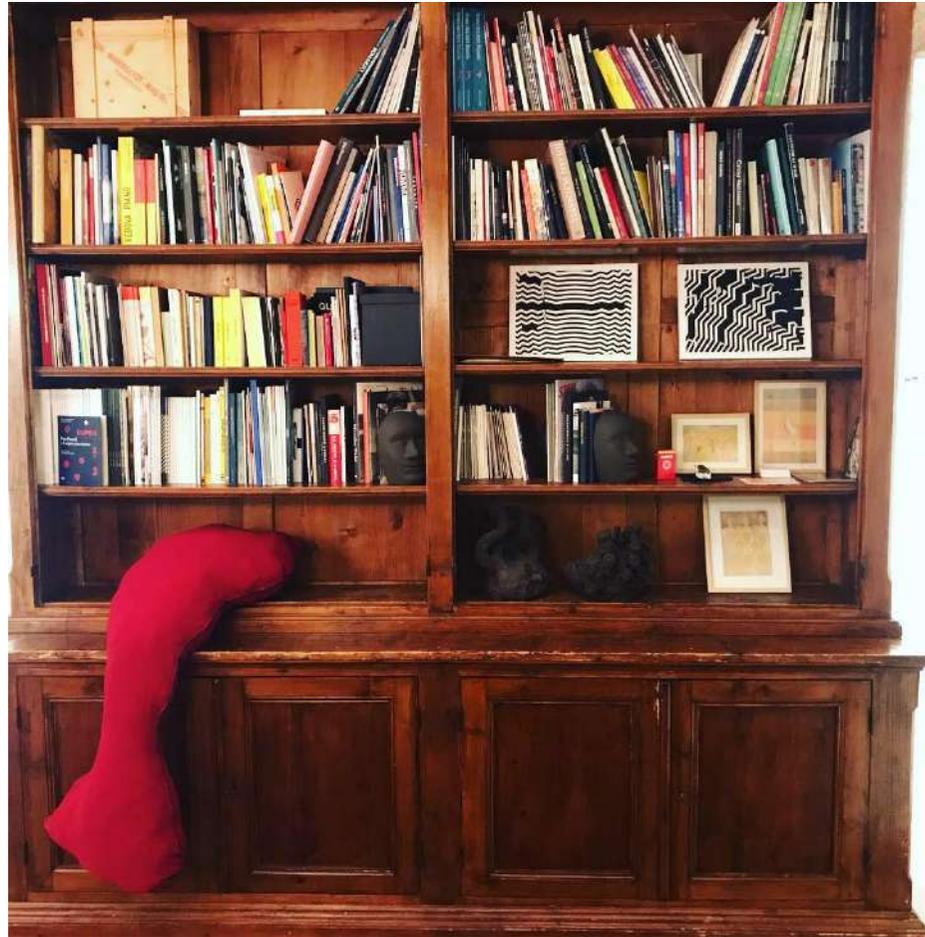
Mariantonietta Bagliato, Meravigliosa Creatura, disegni cuciti, Galleria Doppelganger, 2019



Mariantonietta Bagliato, Meravigliosa Creatura, disegni cuciti, Galleria Doppelganger, 2019



Mariantonietta Bagliato, Meravigliosa Creatura, disegni cuciti, Galleria Doppelganger, 2019



Mariantonietta Bagliato, Meravigliosa Creatura, installation view, Galleria Doppelganger, 2019



Mariantonietta Bagliato, Meravigliosa Creatura, installation view, Galleria Doppelganger, 2019

***Lost and found - Oggetti smarriti
Tales Project
2017***

Questo progetto è orientato a un recupero di elementi visivi ispirati alle favole classiche che hanno sviluppato i valori sociali della società occidentale. La rievocazione di queste storie volge a creare un contatto con gli archetipi della coscienza collettiva.

***Lost and found
Tales Project
2017***

The project Lost and found is the beginning of a cycle of works. These tales are the stories with which most of us grew up. The beginning of consciousness of European society and talk about the values, the right and wrong things, a clear difference between good and evil, the virtue.

The intention is to reprocess the symbolic episodes inspired by fairy tales through a personal interpretation and visual language. The new object that I create would try to get a catharsis through an evocation who could awaken or even just remember those values that the adult society are often forgotten.



Mariantonietta Bagliato, *Lost and found: Goldfish is dead*, 2015
various dimensions, ties, textile, stuffing



Mariantonietta Bagliato, *Lost and found: Save me*, various dimensions, textile, stuffing
2018



M.Bagliato, *Where is the fox/ E la volpe?*, details, 2016
© ph. 2016 Quentin Dubret

Mare Morbido

Project Room/a cura di Galleria BLuORG

Fondazione Museo Pio Pasali

Installazione, stoffa e imbottitura

2017

Mare Morbido è l'ultima opera di un percorso progettuale iniziato dall'artista quasi dieci anni fa e, in qualche modo, ci accompagna verso la transizione. Punto centrale come sempre sono le stoffe, care alla Bagliato per il loro potere evocativo e sinestetico, ma in questa installazione si perde la serialità e l'ossessiva ripetizione a favore di un unicum visivo che cela però al suo interno il concetto della pluralità. L'artista sottolinea con la sua opera un bisogno di tenerezza in un periodo storico come quello attuale creando una morbida alcova, divertente da attraversare e su cui riposare, quasi come in un abbraccio, nei momenti difficili – spiega la curatrice. Lo sguardo ironico e, alle volte, beffardo della Bagliato si addolcisce in un sogno fanciullesco mantenendo la lucidità dell'età adulta: il mare è in realtà agitato, mosso dal spume colorate che ci portano alla mente popoli ed etnie diverse, così come le piccole onde aguzze ci ricordano le asperità della grande massa d'acqua che ci divide.

Mare Morbido/Soft sea

Project Room/a cura di Galleria BLuORG

Fondazione Museo Pio Pasali

Textile, wood, fabrics on the wall

2017

Mare Morbido is the last step of a project that the artist undertook almost ten years ago and that, somehow, takes us towards transition. The focus of this work are still fabrics, so dear to Bagliato for their evocative and synesthetic power. However, in this installation the artist abandons the seriality and obsessive repetition in favour of a visual ensemble which hides within itself the concept of plurality. Through her work, the artist underlines the need for tenderness in a historical period such as the one we live in by creating a soft alcove, which is fun to walk through and comfortable to rest on, which makes you almost feel hugged – the curator explained. Bagliato's ironic and sometimes sarcastic look allows her to retain a child's dreamlike clarity, however, still keeps the clarity of adulthood: the sea is in actual fact rough, moved by colourful surfs that bring to mind different peoples and ethnic groups, just like the small pointy waves remind us of the roughness of the big mass of water that separates us. (by NERO MAGAZINE)



M:BAGLIATO, *Mare morbido*, stoffa e imbottitura, 2017
© 2017 Marino Colucci / Sfera



M:BAGLIATO, *Mare morbido*, stoffa e imbottitura, 2017
© 2017 Marino Colucci / Sfera



M:BAGLIATO, *Mare morbido*, stoffa e imbottitura, 2017
© 2017 Marino Colucci / Sfera



M:BAGLIATO, *Mare morbido*, stoffa e imbottitura, 2017
© 2017 Marino Colucci / Sfera



M:BAGLIATO, *Mare morbido*, stoffa e imbottitura, 2017
© 2017 Marino Colucci / Sfera



Mariantonietta Bagliato, *Mare morbido*, stoffa cucita su tela, , visione dell'installazione, 2017
© 2017 Marino Colucci / Sfera



Mariantonietta Bagliato, *Mare morbido #freddo*, stoffa cucita su tela, , 100x50 cm, 2017
© 2017 Marino Colucci / Sfera
euro 500



Mariantonietta Bagliato, *Mare morbido #caldo*, stoffa cucita su tela, , 100x50 cm, 2017
© 2017 Marino Colucci / Sfera
euro 500

**Una tragica commedia
stoffa, imbottitura, fili
dimensioni variabili
2008**

Tanti spermatozoi creano uno "sciame" colorato da stoffe. Ogni spermatozoo, simbolo della creazione, è caratterizzato da una stoffa diversa. Ogni elemento è quindi unico nella sua identità tramite il potere sinestetico delle stoffe che recupera memorie inconsce collettive di odori suoni e atmosfere.

Gli spermatozoi segnano in gruppo una traiettoria che si dirige verso la Terra: si parla quindi di una creazione non divina, ma umana. Il pensiero **umano, l'identità, la tragica commedia della vita** che volge alla ricerca di una forma.

Questo pensiero apparentemente positivo è filtrato dal suono delle zanzare dato da un impianto audio. La creazione di una forma, quindi, **diventa un "fastidio", un tormento che ostacola nel cammino della vita** l'equilibrio interiore di una forma che è per sua natura infinitamente mutabile.

Tale dilemma ha un impatto ironico. L'ironia come unica strada per fronteggiare il fugace passaggio della nostra forma sulla Terra.

A tragic comedy fabric, stuffing, variable sizes 2008

Many sperms create a "swarm" of colored fabrics. Every sperm, symbol of creation, is characterized by a different cloth. Each element is therefore unique in its identity through the power of the fabrics that retrieves synaesthetic collective unconscious memories of smells, sounds and atmospheres. Sperm group mark a trajectory that is directed towards the Earth. This is referred that the creation is not divine, but human. Human thought, identity, the tragic comedy of life are coming to search of a form. This apparently positive thinking is filtered by the sound of mosquitoes. The creation of a form becomes a "nuisance", a torment that obstructs the way of life the inner balance of a form that is for its nature infinitely mutable. This dilemma has ironic impact. The irony as the only way to deal the fleeting passage of our form on Earth.



Una Tragica Commedia, In Progress, Galleria Gagliardi, San Gimignano, 2011



Una Tragica Commedia, Factory, Salone delle vasche, Ex-mattatoio La Pelanda, Roma 2013



Una Tragica Commedia, Panico, Galleria BLUORG, Bari, 2015

Scala, 2010

Questo progetto è stato studiato site specific per una mostra in **collaborazione con il Conservatorio di Bari presso l'Ateneo sempre di Bari.**

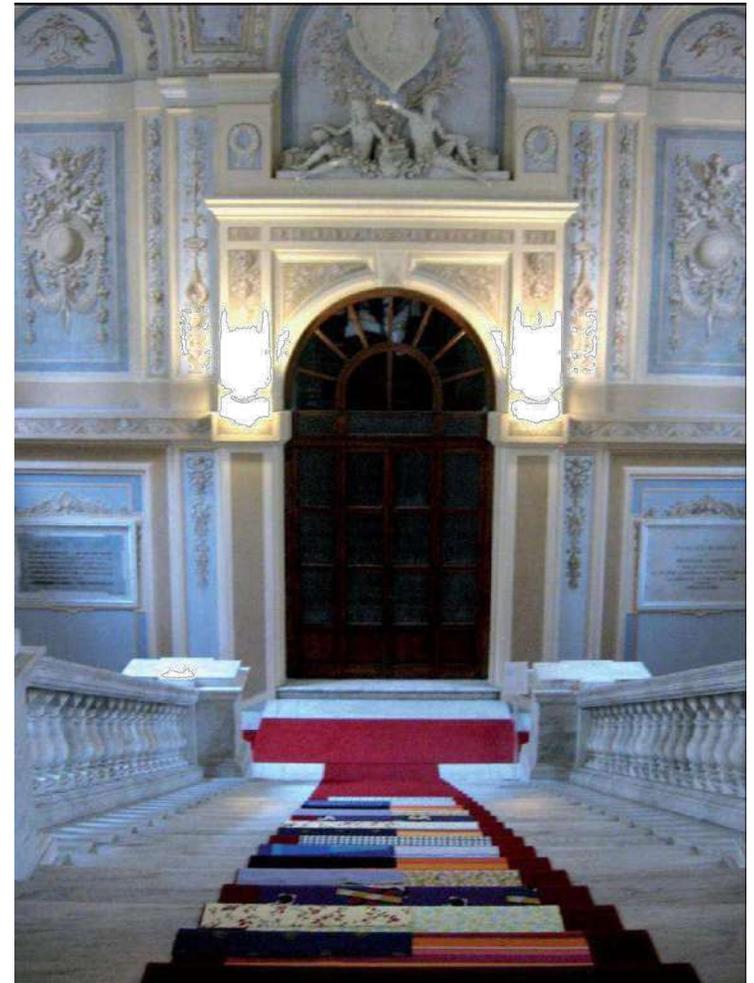
Gli artisti erano invitati a riflettere sul tema della musica. Così nasce il progetto **Scala: un'installazione ambientale, posata su** di una scalinata, costruendo nella logica della visione, la cadenza e il ritmo della tastiera del pianoforte. Le stoffe rimandano al potere del suono, capace di ricordare i momenti passati della vita. La tavolozza del suono diventa colore per i musicisti e in questo caso diventa stoffa distribuita sulla scalinata con la stessa geometria della tastiera di un pianoforte.

Scala, 2010

This project was designed for a site-specific exhibition in collaboration with the Conservatory of Bari at the University of Bari.

The artists were invited to reflect on the contemporary music theme.

Thus was born the project scale: an environmental installation, sitting on a staircase, built in the logic of vision, the cadence and rhythm of the keyboard. The clothes has the same power of sound because both remind the past moments of life. The color palette of sound for musicians becomes fabric distributed on the steps with the same geometry of a keyboard.





M. BAGLIATO, *Scala*, Ateneo – Salone degli affreschi, Installazione, 2010

**L'umorismo,
Fabrics, wadding, soft iron
Variable size
2010**

L'umorismo è un carattere peculiare dell'essere umano: è il legame fra l'uomo e la sua interiorità più istintiva.

E'ciò che rende l'uomo consapevole della propria emotività, attraverso un processo di allontanamento dal legame affettivo nei confronti di se stesso e della condizione umana.

Da questo meccanismo nascono le risate nei personaggi della scultura. Il loro ridere nei confronti di un soggetto invisibile - referente della **condizione esistenziale dell'uomo contemporaneo** - altro non è che espressione di quella *anestesia momentanea del cuore* che proprio il riso rappresentava per il filosofo Henri Bergson nel suo *Saggio sul significato del comico*. Quella sospensione della sensibilità che lascia il posto alla pura razionalità.

Tutti gli elementi del gruppo nell'installazione sono caratterizzati da una stoffa diversa. Ognuna ha un valore sinestetico di diversificazione delle identità, dal momento che riporta alla mente memorie inconsce collettive: odori, suoni, atmosfere che identificano parti di identità uniche in continuo divenire.

In tal modo ogni elemento diventa una piccola traccia di senso, un piccolo barlume di pienezza che ride nel buio inesorabile del presente, del nulla.

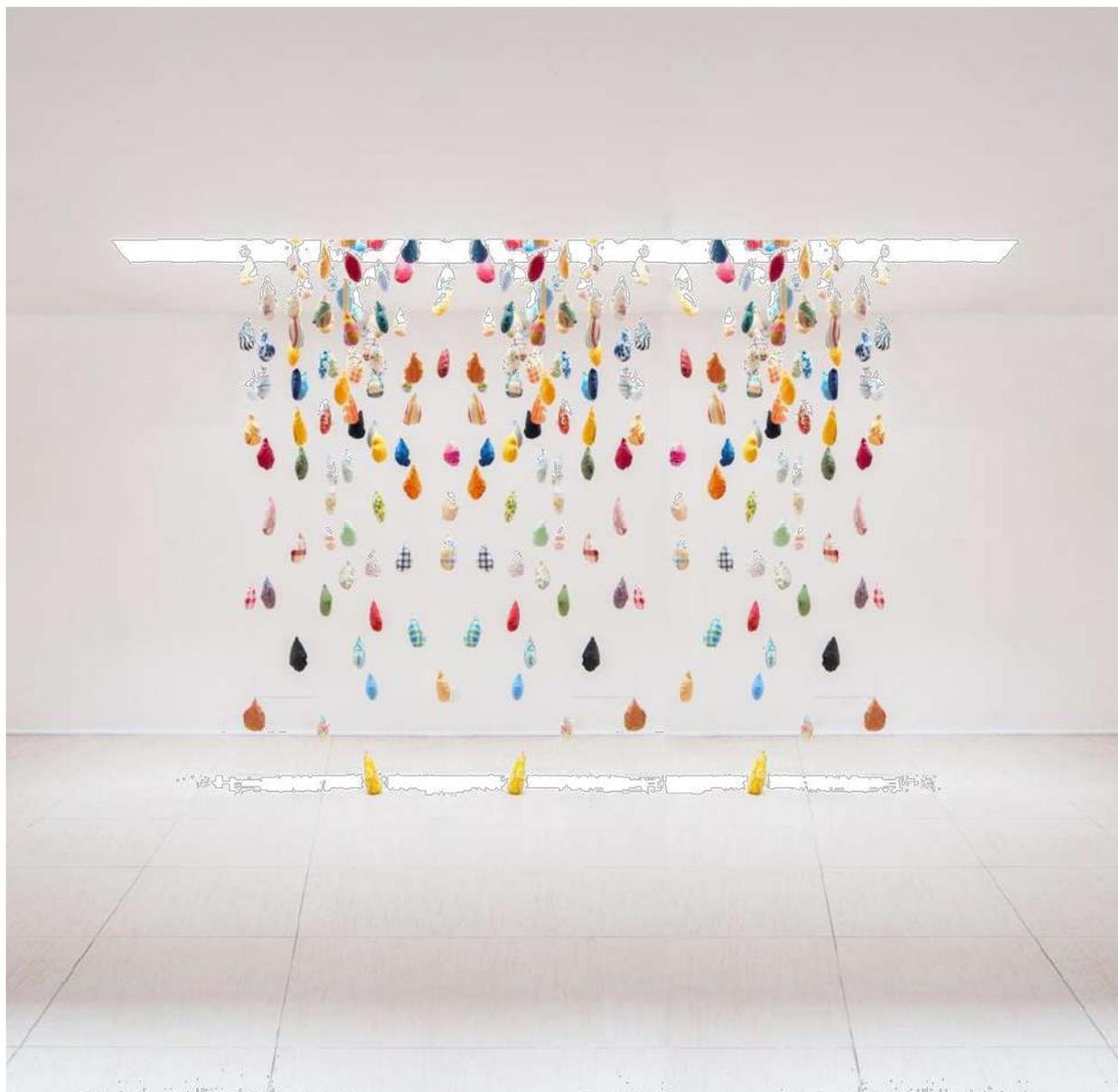
Humor, 2010

Humour is something related to the human being. It is the relationship between the man and his most instinctive feelings. It is what makes one aware of their emotions, by this extraction of themselves from the human being.

For this reason, the sculpture's characters smile. They smile to an invisible subject, who represents the ontological condition of the human being. Their laughter is what the philosopher Henri Bergson called une anesthésie momentanée du Coeur in his Essay on the Meaning of Comic. The suspension of emotion for the supremacy of reason.

A different fabric covers each component of the group, making everyone unique. The fabrics, through synesthesia, refer to scents, sounds and atmospheres, making each character unique in their constant movement.

Every component represents a gleam of meaning, a laughter at the
Present's relentless darkness, its endless vacuum.



M. BAGLIATO, *Goccia#1*, Installazione, 2015